



La mente e l'anima

colloqui con lo psicologo

IN UNA PASQUA TANTO DIFFICILE, RECUPERARNE I SIGNIFICATI

Risvegliati

DI FEDERICO CARDINALI

Oppressi e assediati. Così ci sentiamo, Gesù. Con questo stato d'animo non ti nascondo che la parola *resurrezione* ci è difficile collocarla. Ci piacerebbe ritrovarla e sentirla risuonare nei pensieri, nei sentimenti. Ma chiusi in casa e circondati dalla paura di venir aggrediti da un nemico tanto invisibile quanto minaccioso che chiamiamo *virus*, un rischio grande stiamo correndo: sistemarla oltre il tempo e lo spazio di questa vita. Consolidando, così, un vecchio luogo comune. Quanto c'insegnavano, e quanto purtroppo in molti ambienti religiosi continuavano a dirci, è che di resurrezione si può parlare solo nel tempo-spazio dopo la morte. Per cui non ci rimane che faticare ora *in questa vita* (il tempo della passione e della croce) e risorgere poi *nell'altra* (il tempo della vita piena). E il confine tra questa e l'altra ha nome *morte*.

Visione molto meccanicista e altrettanto riduttiva. Soprattutto tanto lontana da quel Vangelo (= buona notizia) che tu, Gesù, sei venuto a portarci.

Quando apriamo quelle pagine che alcuni dei tuoi ci hanno lasciato, e proviamo a leggerle con il desiderio di *lasciarci sorprendere*, aspetti diversi ci arrivano. Uno su tutti,

però, continua a prevalere, perché in linea con il pensiero vecchio di un Dio cui bisogna offrire sacrifici per ingraziarcelo e ottenerne i favori. Al punto che perfino tu sei stato *ridotto* a vittima sacrificale da offrirGli. A Lui cui non sarebbe stato sufficiente nessun sacrificio umano per cancellare l'offesa e placarne l'ira. Questo pensiero ci ha allontanati dalla tua *croce* come *atto d'Amore*. E da quel **Dio Padre-e-Madre** che tu ci hai fatto conoscere, che ci viene incontro gettandoci le braccia al collo non appena ci facciamo vedere. O che addirittura parte, di sua iniziativa, per ritrovarci quando perdiamo la strada e ci riconduce a casa caricandoci sulle spalle. Temo che sia proprio questo *il vero peccato originale*: coltivare un'immagine di Dio lontano e giudice implacabile, e perderne di vista l'amorevolezza e la cura con cui ci guarda e cammina con noi.

Quando Matteo e Luca parlano di te risorto usano una parola, *risvegliato*. Ecco, a me pare che proprio di questa resurrezione, cioè di un *risveglio* noi oggi abbiamo bisogno. *Risvegliarci* dal torpore in cui anni e secoli di tradizioni religiose ci hanno confinato.

Mi ha sempre sorpreso Marco quando scrive che le tue prime parole sono state: "Il

tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete alla Buona Notizia (Vangelo)". Quale buona notizia se non questa? *Dio è Padre-e-Madre*, lasciate andare quell'immagine vecchia di giudice, pronto a punirci, e verso il quale mai potremo riparare le offese che Gli abbiamo arrecato.

Questa era diventata *la religione* che i maestri del tuo tempo insegnavano e dentro la quale soltanto si poteva sperare, a costo di sacrifici continui, di trovare una qualche benevolenza.

Troppo faticoso per loro questo *cambiamento di mentalità*, che tu chiamavi *conversione*. E troppo dirompente il tuo Vangelo. Sacerdoti, scribi, farisei s'erano costruiti una religione a loro uso e consumo. Ben sistemati in un'istituzione solida e in grado di garantire loro benessere e potere. La relazione con Dio ridotta a mercato: io ti do tutti questi sacrifici (animali preghiere riti digiuni), tu devi darmi quello che ti chiedo. Quella che tu chiamavi *Buona Notizia* (Vangelo) per loro era tutt'altro. Notizia pessima. Così di fronte al tuo messaggio non ce l'hanno fatta a lasciare quanto con tanta cura s'erano costruiti. E l'unica strada che rimaneva loro era farti fuori. Non c'era alternativa: o accogliere il tuo Vange-

lo o eliminarti. Questa seconda era molto più semplice.

Ma tutto questo duemila anni fa. Il punto, ora, è che anche noi siamo ricaduti in quel modello di religione. Ed è qui che abbiamo bisogno di *risvegliarci*. Ma quant'è difficile lasciare la strada vecchia... nonostante il malessere con cui ci stiamo dentro. Tenerci un Dio-giudice di cui aver paura, o addirittura vederci costretti a eliminarlo dalla nostra vita. Con il rischio di perdere perfino il senso di noi stessi.

Partecipare del tuo *risveglio-resurrezione* è ciò di cui abbiamo bisogno. Ne abbiamo bisogno anche in questo momento di pandemia che ci opprime e ci soffoca. Ne abbiamo bisogno per concederci uno sguardo nuovo – da *risvegliati*, appunto – per scoprire un senso a quanto ora ci sta accadendo. Per ritrovare il significato stesso della vita.

Tu, amico e fratello, che hai condiviso con noi il peso della sofferenza e dell'abbandono, e continui a parlarci di resurrezione anche in una Pasqua così difficile, aiutaci a entrare, insieme con te, in questo *risveglio* alla Vita.

¹ Corinti 15,3² Luca 15,11-32³ Matteo 18,12-14; Luca 15,3-7⁴ Marco 1,15⁵ Giovanni 11,50